

Apri domani a Casa Rusca a Locarno  
la mostra 'Rotella e il Cinema'

## Frammenti di sogno

di Claudio Lo Russo

*Dagli anni 50 al Duemila, il tragitto unico e suggestivo di un personaggio di riferimento nella 'pop art'. Con il quale Locarno vuole rilanciarsi.*

Erano gli anni 50, Mimmo Rotella da tempo poteva definirsi artista. Ma gli strumenti espressivi di cui si era servito fino allora non lo soddisfacevano più. Chiamiamola crisi. Oppure "assenteismo pratico", come la definì lui. Infatti, mosso dalla necessità di un contatto più autentico con la realtà di quegli anni, fece una cosa molto semplice: scese per le strade di Roma. E qui scoprì che, nelle vorticosi trasformazioni sociali di quel dopoguerra, un ruolo centrale veniva giocato da un elemento del tutto nuovo; l'industria culturale di massa, con la sua capacità di produrre sogni, individuali e collettivi, da offrire a una nuova società dei consumi. L'attenzione di Rotella si fissò su un oggetto: i manifesti cinematografici, con la loro ipnotica, esuberante, straniante fissità. Così, nottetempo, iniziò a sottrarre alcuni alle strade della capitale. E su quelli avviò un nuovo lavoro, strappandoli, lacerandoli, recuperandone e sovrapponendone i frammenti: nascono così i décollages, che lo hanno reso uno degli artisti italiani più celebri e influenti del secondo Novecento.

A partire da domani alle 17 e fino al 14 agosto, l'universo artistico di Mimmo Rotella sarà in mostra alla Pinacoteca Casa Rusca a Locarno. Curata da Rudy Chiappini e Antonella Soldaini, 'Rotella e il Cinema' è stata organizzata in collaborazione con il Festival del film Locarno, il

Mimmo Rotella Institute e la Fondazione Mimmo Rotella. E, lo diciamo subito, vale la pena visitarla; per scoprire il rapporto esclusivo, personale, sorprendente, ricco di suggestioni e soluzioni espressive innovative, instaurato da Rotella (1918-2006) con il cinema e con la sua vocazione a creare simboli capaci di fissarsi nell'immaginario collettivo.

Ieri, durante la presentazione alla stampa, è stato ribadito apertamente: a esposizioni di questo tipo, come detto da Alain Scherrer, è affidato il compito di rilanciare culturalmente la città. In questo caso, ha aggiunto il sindaco, l'intento è anche quello di «posizionare sempre più a livello internazionale Locarno come città del cinema». Una «città del Festival 365 giorni l'anno», ha azzardato, con un certo ottimismo, Giuseppe Cotti, capodivisore della cultura. Ma quella di ieri è stata anche l'occasione per Chiappini, direttore dei Musei civici, di accennare alle vie su cui quel «rilancio culturale» locarnese intende concretizzarsi. Se il «target» vuole rivelarsi, in modo eterogeneo, attraverso «gli artisti degli ultimi cinquant'anni», sono tre le direttrici scelte: «Valorizzazione delle collezioni cittadine, attenzione al territorio, mostre di richiamo internazionale».

### La mostra

Come detto, nell'ultimo filone si inserisce 'Rotella e il Cinema'. Dai décollages degli anni 60 fino a quelli di inizio millennio, da Marilyn a Matrix, la mostra dà conto dell'evoluzione del lavoro dell'artista calabrese, delle tappe e delle sperimentazioni formali attraverso cui è passato. Se tanto spazio è concesso al cuore

della sua produzione, i décollages appunto, con il suo composito quanto trasversale universo di riferimento (Marilyn anzitutto, eletta a "musa" prediletta, ma pure il film d'autore italiano, ovviamente quello classico americano all'origine dello star system, quello di genere tra fantascienza e kolossal storici), il percorso espositivo offre uno sguardo anche su altre tecniche elaborate da Rotella: gli "artypos", in cui riutilizza e sovrappone in modo ancor più straniante anche le prove di stampa dei manifesti; oppure i riusciti e quanto mai suggestivi riporti su tela di singoli fotogrammi; ma pure il temporaneo ritorno negli anni 80 alla pittura, influenzata dal graffitismo e dalla Transavanguardia, in cui però il soggetto pop cinematografico non giunge mai alla stessa incisiva, immediata e ricca forza espressiva dei décollages e delle altre "manipolazioni".

È lì che Rotella, fra frammenti e sovrapposizioni di immagini, in un pastiche casuale quanto sapientemente montato (i cui significati, in definitiva, sono affidati all'osservatore, custode di quell'immaginario), arriva a celebrare e scomporre e ferire provocatoriamente il mito pop di cui il manifesto si fa veicolo sensibile; o come scrive Carlo Chatrian, nel catalogo della mostra, "la promessa, l'inganno, l'imbonimento, ma anche il ricordo, la memoria cristallizzata ed esposta in una bacheca". E da riscoprire, qui, con un occhio (divertito) agli schermi su cui scorrono alcuni passaggi di film presenti sui manifesti. Forse è solo un vezzo ma, per dirla con Clark Gable che scompare nella nebbia, "francamente me ne infischio".

Informazioni: [museocasarusca.ch](http://museocasarusca.ch).

Data: 11.03.2016

# laRegione

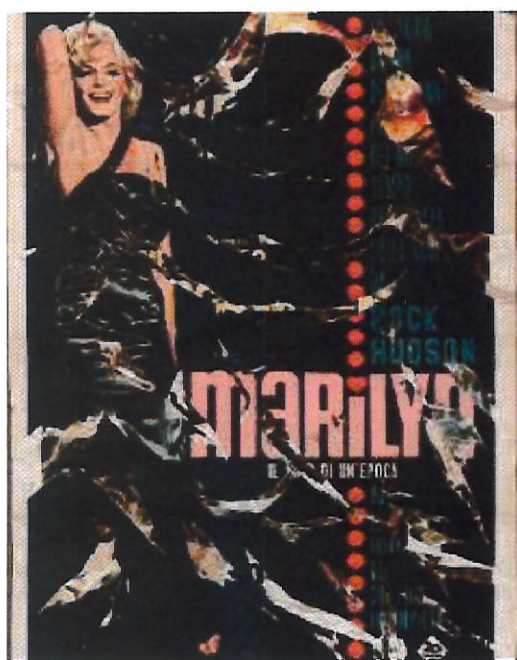
Ticino

La Regione Ticino  
6500 Bellinzona  
091/821 11 21  
www.laregione.ch

Genere di media: Stampa  
Tipo di media: Quotidiani e settimanali  
Tiratura: 31'876  
Periodicità: 6x/settimana



Tema n°: 033.009  
Abbonamento n°: 33009  
Pagina: 27  
Superficie: 79'533 mm<sup>2</sup>



In alto: 'Cinemascope 3', 2003. A sinistra: 'Mirabilia', 2004. A destra: 'King Kong', 1964-1999